

Agricoltura in ginocchio

L'allarme di Coldiretti

«A rischio i nostri raccolti»

Finito sott'acqua un migliaio di ettari di coltivazioni, con danni incalcolabili
«Un'intera filiera legata a frutta e ortaggi potrebbe essere compromessa»

Il maltempo non molla la presa, con tutto il suo armamentario di frane, alluvioni, smottamenti innescando terrore e disagi alla popolazione.

Ma il maltempo di maggio significa anche gravissimi danni all'agricoltura. Nel nostro territorio sono sei i comuni particolarmente bersagliati dalle tempeste primaverili, forse le peggiori in termini conseguenze al raccolto dei campi. In particolare sono finiti nel mirino del meteo avverso i comuni Modigliana, Tredozio, Forlì, Castrocaro Terme, Dovadola e Predappio. «Territori – rimarca Massimiliano Bernabini, presidente di Coldiretti Forlì-Cesena – che lamentano gravissimi danni, numerose frane, importanti smottamenti ed eccessi di pioggia: 2 di questi, Forlì e Castrocaro Terme, rientrano espressamente nell'area alluvionata a causa del fenomeno che nei giorni scorsi si è abbattuto pesantemente in questa zona dell'Emilia Romagna».

Secondo il monitoraggio della Coldiretti le ultime calamità hanno allagato città e campagne, dove sono finiti sott'acqua un



Le campagne del Forlivese colpite dalle ultime alluvioni

migliaio di ettari di coltivazioni. «Kiwi, albicocchi e peschi sono le piante più sensibili e rischiano dunque l'asfissia radicale per il ristagno dell'acqua – precisa Alessandro Corsini direttore di Coldiretti Forlì-Cesena –. Mentre per colture come ortaggi, mais e grano potrebbe andare persa la gran parte del raccolto. Sono state allagate anche aziende agricole ed allevamenti ma

anche magazzini, attrezzature ed fabbricati. Abbiamo avviato un'azione di monitoraggio e sostegno alle campagne che ci fornirà a breve un quadro chiaro. La perdita dei raccolti – continua la Coldiretti – rischia di mandare in crisi una intera filiera fatta di agricoltura e delle aziende di trasformazione della frutta e degli ortaggi che fanno della Romagna la Fruit valley italiana».



«**A fronte** di questa situazione climatica – conclude la Coldiretti – è strategico intervenire immediatamente per aiutare le aziende colpite ma anche realizzare progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza, come il piano elaborato dalla Coldiretti con Anbi, che punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, aiutando anche la regimazione delle piogge in eccesso nei momenti di maggiori precipitazioni come quello attuale».

IL CLIMA CHE CAMBIA

«Serve aumentare la raccolta di acqua piovana, con invasi e regimazioni»

In Comune

Cabina di regia per allertare tutti i soccorsi

Una regia per intervenire in caso di emergenze dovute al maltempo. Si tratta del Centro Operativo Comunale, che si è insediato ieri in municipio: ha funzioni tecnico-scientifiche e di pianificazione, di comunicazione e informazione, anche sull'eventuale assistenza alla popolazione, il rapporto col volontariato e le strutture operative locali.

La decisione è giunta anche in relazione alle previsioni meteorologiche e dello stato di allerta per criticità idraulica, dopo le forti piogge peraltro già di ieri in città, con strade allagate. «Sorvegliati speciali sono il fiume Montone, gli argini, le abitazioni nelle vicinanze e le zone più fragili già colpite nei giorni scorsi. Ma non solo, c'è grande attenzione per la tenuta idraulica di tutto il territorio», dice il sindaco Gian Luca Zattini.

La centrale operativa della Polizia Locale resterà attiva tutta la notte, «abbiamo poi messo a disposizione il numero maggiore possibile di pattuglie per monitorare territorio e quartieri più a rischio. Mi riferisco a quelle vie della città che sono state sottoposte agli allagamenti della prima ondata di maltempo, a edifici pubblici e scuole, agli scantinati di alcune abitazioni. Effettueremo inoltre una ricognizione degli alberghi per capire la disponibilità di camere per l'evacuazione di persone allettate».

Inventario dall'inferno: 44 movimenti franosi, di cui 11 di grandi dimensioni. Il sindaco Dardi: «Ridurre gli spostamenti»

Modigliana allo stremo. E adesso a preoccupare è il Monte delle Forche

di **Giancarlo Aulizio**

Modigliana è stato forse il comune più colpito del Forlivese dal maltempo, con strade crollate, alberi che rompendosi cadevano sui pali della luce, incendiandosi e apparendo a distanza come i fuochi di un bombardamento, e campi distrutti con le loro attività agricole. Per fortuna senza conseguenze per le persone. Oltre agli smottamenti, si contano 44 frane di cui undici di grandi proporzioni e alcune ancora da rimuovere. La strada del monte Trebbio che raggiunge il monumento al ciclista è interrotta al km 9 e per andare a Rocca occorre passare da Tredozio e poi dal monte Busca; per Dovadola o la stessa strada o si va a Faenza per poi proseguire da Castrocaro.

La situazione franosa più pericolosa è ora quella del monte delle Forche, che rischia di rovesciarsi su via Ibola, strada provinciale 129 importante per raggiungere Rocca San Casciano, mentre è stata riaperta via Diavoletti. Il sindaco Jader Dardi invita a ridurre gli spostamenti. Luca Nati, Cai di Faenza gruppo di Modigliana, spiega: «I percorsi Cai di Modigliana e Tredozio si estendono su circa 70 km. Ma nessuno è più percorribile interamente e tre sono stati chiusi completamente: Cai 574A (Montebello), Cai 573B sentiero dell'amici- zia Adriano Casadei (Cai Cornio- Montebello), Cai 572A Monte Pompegno-Santa Reparata, circa 8 km». La perdita più rilevante? «E' lo stradello della Roccaccia dove confluivano due sentieri Cai 573 e Cai 574, con gli escursioni-



sti che passavano da piazza Pretorio e Roccaccia per raggiungerlo».

Ai danni sulla viabilità si aggiungono quelli economici, con sei agriturismi in gravi difficoltà, e quelli all'agricoltura, con molti raccolti andati perduti e frutteti e

Ruspe in azione a Modigliana per cercare di ripulire gli argini dei fiumi ed evitare altre esondazioni

Intanto anche a Dovadola resta alta l'allerta, tanto che ieri il sindaco Francesco Tassinari ha dovuto emettere per ragioni di sicurezza una nuova ordinanza per evacuare le 8 famiglie della zona delle Trove, già allontanate dalle proprie case subito dopo la frana e che poi vi erano potute rientrare. Delle persone evacuate 2 sono state sistemate in albergo e 3 in un appartamento messo a disposizione da una residente, le altre sono state accolte da parenti e amici.

ALLERTA A DOVADOLA

Evacuate di nuovo ieri, per motivi precauzionali, le otto famiglie della zona delle Trove

uliveti da ricreare. Ad esempio, a San Martino in Monte, si rischia il tracollo di tutte le attività agricole e in particolare delle nuove imprese vitivinicole, che negli ultimi anni avevano portato il Sangiovese di Modigliana Dop ai vertici internazionali.